

1944

Per poter penetrare in Albania, con le maggiori possibili_
tà di successo, e organizzarvi una rete continuativa di comunicazio_
ni, riteniamo necessario valerci dell'opera dei due elementi già segna_
lati, e cioè il Prof. Alush Leshanaku, il quale potrebbe attraverso la
Grecia raggiungere Elbasan (Albania centrale) e di là proseguire ver_
so l'alta Albania (Mirdizia) e il Colonnello Dod Ujkaj Nikollli, il qua_
le dovrebbe sbarcare fra la foce del fiume Drin e quella del fiume Ma_
ti, sulla costa settentrionale dell'Albania, territorio che egli conosce
palmo a palmo, al fine di raggiungere lo stesso obiettivo: la Mirdizia.
In quella regione agiscono attualmente i nuclei principali della resi
stenza anticomunista albanese, guidati da Alessandro Marka Gjoni, figlio
del Principe Gjon Marka Gjoni; tutte le popolazioni sono fedelissime e
rinomate per il loro spirito guerriero. Il giovane Principe è affianca
to da un gruppo di capi provenienti da altre regioni albanesi e da
sacerdoti e religiosi riparati in montagna per sottrarsi alla spietata
persecuzione slavo-comunista.

Il Prof. Leshanaku ed il Col. Dod Nikollli, come è noto, vivono
ambedue fuori d'Italia. Il Prof. Leshanaku in Grecia (Pireo) ed il Col.
Dod in Germania (Schwabach bei Nurnberg - Reg. Flucht. Lager I Bar. G.25 -
U.S.A. Zone).

Prima di rispondere al questionario presentatoci abbiamo as_
soluto bisogno di abboccarci con questi due preziosi elementi. E, se l'in_
contro non è opportuno avvenga in Italia, bisognerà trovare un'altra
località in cui il Sig. Ndou Marka Gjoni (altro figlio del Principe
della Mirdizia qui residente) possa prendere contatto con Dod Nikollli
e il Dott. Ismail Verlaci con il Leshanaku. Solo durante questi incon_
tri possono essere stabiliti i dettagli dell'eventuale spedizione.

Gli anzidetti elementi potrebbero essere integrati o sosti_
tuiti, in caso di eccessivo ritardo nell'incontro sopracennato, da al_
tri elementi, ugualmente fidati, atti ad essere utilizzati come sempli_

ci corrieri e non come organizzatori; parte di questi elementi sono in Italia, ma non a Roma ed è necessario un certo periodo di tempo per convocarli qui, con tutte le opportune precauzioni, allo scopo di evitare che i loro movimenti possano essere notati da estranei. Altri si trovano in Grecia ed abbiamo bisogno di essere messi in grado di avvicinarli per prendere le decisioni del caso.

I nominativi di questi ultimi sono:

KOL PREND KOVACI - SIRA (Egeo)

NDUE PJETRI - PIREO (Hatzikiriakon)

NDUE GJETA "

YMER DODA "

Chiunque sia incaricato di avvicinare le persone sopra elencate deve parlare a nome del Principe Marka Gjoni, poiché solo in questa maniera possiamo garantire la loro adesione e discrezione.

Ci riserviamo in un secondo tempo di segnalare anche i nominativi delle persone attualmente in Italia e disposte ad eseguire gli incarichi anzidetti, dopo aver preso contatto con gli stessi.

Abbiamo già sottomano qui a Roma due o più elementi pronti a partire e perfetti conoscitori della zona interna, dove agiscono liberamente i guerriglieri anticomunisti, ma purtroppo poco pratici della zona costiera, che nei dintorni della foce del Mati è boscosa e paludosa e difficilmente praticabile da parte di chi non l'abbia in precedenza conosciuta.

Stiamo cercando un elemento capace di guidare sicuramente, attraverso questa zona, i compagni di spedizione e anche per questo ci riserviamo di dare ulteriori precisazioni.

Ci permettiamo ripetere che siamo sempre del parere di tentare la penetrazione nell'interno dell'Albania, contemporaneamente dalla Grecia (via terra) e dall'Italia (via mare). Stiamo studiando anche un'eventualità che ultimamente ci si è presentata, e cioè di arrivare allo scopo servendoci di altro elemento fidatissimo che viaggerebbe, attraverso la stessa Jugoslavia, con passaporto jugoslavo. L'utilizzazione di questo elemento, ove esso non potesse con sicurezza recare con sé una lettera dal Principe Marka Gjoni, presenta l'inconveniente che l'individuo non è conosciuto nella zona della Mirdizia, e potrebbe essere preso per un agente nemico.

Non possono, almeno per il momento, essere adoperati mezzi

aerei, non essendo a nostra precisa conoscenza la zona del Paese dove eventualmente i nostri uomini possano essere paracadutati. Avvenuti i primi collegamenti, forse il lancio di uomini, per mezzo di paracadute, sarà il più agevole.

ROMA, 11 settembre 1947